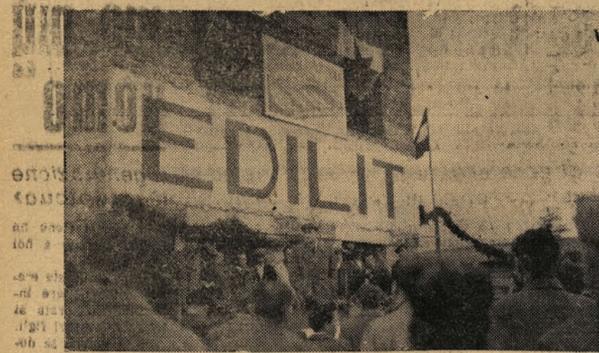


In tutto il Circondario la classe lavoratrice compie l'atto rivoluzionario

IL CONSIGLIO OPERAIO dell'Edilit - Istra ha preso in consegna la direzione dell'impresa



La cerimonia del passaggio della direzione al Consiglio Operaio

PRIMI RISULTATI RAGGIUNTI ALL'ELTE

Non una formalità ma organo direttivo il Consiglio degli operai

Nella riunione deliberata l'elettrificazione dei paesi di S. Lucia, Fieroga e Malio

La scorsa settimana si è tenuta all'ELTE la prima riunione del consiglio operaio per ascoltare la relazione della direzione dell'impresa, e per discutere il passaggio dell'impresa stessa nelle mani del consiglio direttivo.

Riunioni di agricoltori

Hanno avuto luogo negli ultimi giorni a Capodistria ed in altre località del circondario riunioni di agricoltori, indette dalle organizzazioni di massa allo scopo di studiare le possibilità di realizzazione del piano di semine primaverili, che è stata ostacolata dalle persistenti precipitazioni atmosferiche.

Allo FRUCTUS di CAPODISTRIA

Il comp. Stanislav Diminich, presidente del Consiglio operaio, ha aperto la riunione salutando i presenti, quindi ha sottolineato che con questa realizzazione, ottenuta dal collettivo, sarà dovere di tutti i suoi membri di lavorare coscientemente, ognuno nel suo ramo, cooperando affinché l'Agenzia Marittima raggiunga sempre un maggior sviluppo sotto la guida ed il controllo del Consiglio operaio.

Allo FRUCTUS di CAPODISTRIA

Giovedì scorso ha avuto luogo alla FRUCTUS il passaggio delle consegne dell'azienda nelle mani del neoeletto Consiglio operaio.

Dalla relazione politico-organizzativa del compagno Sabati all'Assemblea dell'U. d. I.

SINTESI DEL LAVORO DEI C. I. C. P.

che le loro deficienze trovano riscontro in quelle dell'Unione: in alcuni di essi, particolarmente accentuate. Sicché, di pari passo al rafforzamento organizzativo dell'Unione, necessiterà provvedere al rafforzamento dell'organizzazione dei C. I. C. P.

Un punto da porre all'attenzione di tutti i delegati è che forse implica le maggiori deficienze dei Circoli, sono il rapporto ed i contatti tra questi ed l'Unione. I Comitati Esecutivi dei Circoli non inviano le relazioni del lavoro svolto, i piani dell'attività ed i dati richiesti, se non dopo solleciti e richiami che ostacolano e rendono difficile il lavoro della Segreteria. Gli esempi di Isola, Umago, S. Lucia, fanno pensare che neccessità di avere un numero ristretto di persone, nel mentre gli altri sono diventati irresponsabili ed inaccidenti dell'importanza delle loro funzioni.

L'Unione degli Italiani potrà porre un aiuto non indifferente ai Vari Circoli solo se il legame ed i contatti reciproci saranno costanti e se una chiara e precisa evidenza emergerà dall'analisi esatta dei problemi e la ricerca delle forme per la loro soluzione.

Un problema dovrebbe assistere i nostri dirigenti dei Circoli, cioè l'attivizzazione di un maggior numero di italiani dei vari rami e settori di lavoro. Di rimbalzo si pone sul tappeto il problema delle forme di attività e quello della vita propria dei Circoli. Tocchiamo il tasto più duro: la vita interna dei Circoli. Alcuni Circoli, quali Momiano, Portorose, Isola non vivono una vita organizzativa vera e propria. La loro attività non dà e non crea nessuna attrattiva per i nostri lavoratori che desiderano ricrearsi in un ambiente sano con la prospettiva di elevarsi culturalmente. Certe sedi, come quelle di Momiano e S. Lucia non offrono nessuna possibilità allietante e confortevole, mentre certe altre dotate di tutte, come Umago e Pirano, non vengono sfruttate. L'attivizzazione dei soci dei Circoli e di un numero sempre maggiore di simpatizzanti, non si risolve con il miglioramento, diciamo così amministrativo dei Circoli come nel pensiero e nella prassi di alcuni dirigenti. Bisogna che i Circoli de-

Il Consiglio operaio dell'EDILIT mercoledì scorso ha preso la consegna, in nome del collettivo di lavoro, la direzione dell'impresa.

Tale passaggio si è svolto in forma solenne ad Isola nella nuova sede dell'impresa edile. Erano presenti rappresentanti della VUJA, del Comitato provinciale Circondario e delle organizzazioni di massa.

Per l'occasione ha parlato brevemente in comp. Perovsek, consigliere della VUJA, il quale si è congratolato con gli operai per questa nuova vittoria, auspicando sempre nuovi successi al collettivo di lavoro.

Dopo i brevi discorsi e la simbolica consegna delle chiavi, è stata scoperta una lapide commemorativa.

La data è stata resa più solenne anche dalla proclamazione dei lavoratori d'assalto. 31 operai dell'impresa hanno meritato questa ambita qualifica con i risultati ottenuti nel lavoro quotidiano, con il superamento delle norme e la realizzazione dei compiti in ritardo. Fra essi sono da citare il comp. Fusari Costante 72enne, 5 volte in orario d'assalto e di esempio a tutto il collettivo, il comp. Samec Josko, 8 volte lavoratore d'assalto, il comp. Destradi Giacomo e numerosi altri.

Nello stesso giorno ha avuto luogo la inaugurazione della nuova falegnameria, attrezzata con moderni macchinari e dell'officina meccanica. E' stato pure coperto il tetto di un caseggiato che sarà adibito ad abitazione per operai.

Il precedente si era riunito il consiglio operaio che aveva deliberato il cambiamento di denominazione dell'impresa da EDILIT in ISTRITA, di iniziare una decisa lotta per il miglioramento dei rapporti di lavoro - dato che in certi cantieri di costruzione la percentuale delle assenze è relativamente elevata - di stimolare gli operai al risparmio, a limitare gli sprechi e ad avere la massima cura dell'investimento. I membri del Consiglio operaio si interesseranno inoltre in modo particolare per la regolazione delle norme e per l'organizzazione del lavoro.

Allo FRUCTUS di CAPODISTRIA

Giovedì scorso ha avuto luogo alla FRUCTUS il passaggio delle consegne dell'azienda nelle mani del neoeletto Consiglio operaio.

Il direttore, compagno Paulina, ha dato la relazione generale dell'azienda, che è stata approvata dal Consiglio operaio e dal comitato amministrativo.

Sono state in seguito prese varie deliberazioni per il progresso del lavoro futuro. Fra le altre sono da accennarsi: l'estensione e il perfezionamento delle reti commerciali di acquisti sul terreno, il miglioramento della disciplina interna ecc.

ALL'AGMARIT ELETTO IL C.d.O.

Le maestranze dell'Agenzia Marittima «AGMARIT» di Pirano il giorno 17 marzo hanno eletto il Consiglio operaio.

Le operazioni di voto si sono svolte con molto entusiasmo e la sala in cui si svolgevano era festosamente addobbata. Sono risultati eletti i compagni: Ottavio Bonifacio, Andrea Corsi, Giovanni Orvilec, Ivan Deroc, Galliano Desinam, Stanislav Diminich, Branko Lelas, Antonio Maraspis, Mario Muesan, Mario Maraspis, Mario Pagliaro, Antonio Poletti, Francesco Rosso, Bruno Sergas e Giovanni Veronese.

Il primo Consiglio operaio dell'Agenzia «AGMARIT», riunitosi nella sua prima sessione il giorno 24 u. s., ha assunto la direzione della stessa.

Alla riunione erano presenti, rappresentanti del Potere popolare del Circondario, dei Sindacati, Unici Classisti, il comp. Pavlinic, segretario organizzativo del P. C. ed il comp. Izzo segretario dell'Agitprop Circondariale, nonché il comp. Parenzan, presidente del C. P. C. di Pirano.

Il comp. Stanislav Diminich, presidente del Consiglio operaio, ha aperto la riunione salutando i presenti, quindi ha sottolineato che con questa realizzazione, ottenuta dal collettivo, sarà dovere di tutti i suoi membri di lavorare coscientemente, ognuno nel suo ramo, cooperando affinché l'Agenzia Marittima raggiunga sempre un maggior sviluppo sotto la guida ed il controllo del Consiglio operaio.

Egli ha messo in risalto inoltre il fatto che in nessun stato del mondo, neppure nell'URSS, gli operai hanno compiuto un simile passo sulla strada del socialismo. Passo che invece è stato compiuto e si sta compiendo in questo piccolo lembo di terra, seguendo l'esempio della Jugoslavia socialista.

Quando ha preso la parola il compagno Muesan Mario, presidente del Comitato amministrativo, il quale, dopo una breve relazione, ha chiesto al Consiglio l'approvazione per l'assunzione della direzione ed il controllo dell'Agenzia. La proposta è stata accettata all'unanimità.

Si è proceduto quindi allo scoprimento della lapide, che ricorderà la data storica del 24 marzo 1951 per la «Agmarit».

Recente alcuni dati: 35 gruppi partecipanti, 2050 esecutori, 61 manifestazioni culturali, con 11.100 spettatori. In preparazione della Rassegna dell'Unione i C. I. C. P. hanno organizzato le Rassegne locali della cultura. Queste manifestazioni, oltre a migliorare ed intensificare i preparativi, hanno contribuito a creare quell'atmosfera di partecipazione e di interessamento che ha portato a quei magnifici risultati di partecipazione delle masse, che tutti ricordiamo. Abbiamo alcuni dati significativi: Circoli che hanno tenuto la Rassegna locale 10, manifestazioni culturali 22, gruppi partecipanti 34, esecutori 2200, spettatori 9800. Anche queste cifre hanno la loro importanza. Esse sono l'espressione più lampante e imperiosa della volontà dei nostri lavoratori di divenire padroni della propria cultura nazionale nella forma e nell'essenza socialista.

Da tali dati e cifre, dalle Rassegne e dalla attività dell'Unione nell'anno 1950, e non solo da essi, ma anche dai risultati qualitativi ottenuti

rispondenti del tutto alle esigenze delle masse lavoratrici.

Da un semplice sguardo a queste cifre rileviamo anzitutto come il lavoro dei Circoli e della Unione abbia avuto un orientamento prevalentemente indirizzato alla attività artistica culturale, trascurando il lavoro specifico dell'educazione politico ideologica delle nostre masse. Poca cura è stata dedicata alle varie forme di questa attività e poco è stata curata l'organizzazione di conferenze su argomenti politici, come non è stata data la dovuta importanza ai corsi di cultura generale, di lingua italiana, croata e slovena ed ai corsi per analfabeti.

Ma ora ritorniamo all'attività artistica culturale per mettere in rilievo l'avvenimento ed il successo maggiore ottenuto dall'Unione nel 1950: la Rassegna Culturale dell'Unione degli Italiani del Circondario Istriano, organizzata dal 20 al 22 ottobre scorso ad Isola, che ha segnato una tappa luminosa nel cammino dei nostri popoli in lotta per l'edificazione del socialismo nel Circondario. Essa è stata la dimostrazione più chiara delle possibilità artistico-culturali insite nel nostro popolo e, smentendo le calunnie e le perfide menzogne dei nostri nemici, essa ha riconfermato i principi di uguaglianza e di parità dei diritti nazionali sui quali si basa il potere popolare. Tale Rassegna pur rivelando alcune lacune e deficienze, ha ottenuto un ottimo successo di cui possiamo andare orgogliosi, noi dirigenti e la organizzazione.

Questi risultati sono notevoli per

Si costituiscono i Comitati Coordinatori per i festeggiamenti del 1. Maggio

TRACCIATO A PIRANO il programma di lavoro

Nelle basi dell'UAIS si svolgono regolarmente le riunioni - Nella cittadina messi all'indice i cominformisti. - Necessità un'ulteriore sviluppo del lavoro volontario

E' stato costituito in questi giorni a Pirano il Comitato Coordinatore per i festeggiamenti del 1. Maggio, comitato di cui fanno parte una ventina di compagni delle basi e dei collettivi di lavoro.

Tale comitato si è già riunito ed ha elaborato il seguente programma per i festeggiamenti: il 30 aprile fiaccolata e luminarie; il 1. Maggio alle ore 10, corteo e sfilata di carri allegorici; ore 11, discorsi in Piazza Tartini, ore 14 a S. Lucia saggio ginnico della gioventù di Pirano, Portorose, S. Lucia con la partecipazione di oltre 1.500 giovani. Nella serata festa popolare. Il giorno 2 maggio avranno luogo una serie di competizioni sportive, quindi nella serata ballo popolare.

I giovani si preparano già per questo avvenimento, si eseguono gli esercizi per i saggi ginnici e la partecipazione è soddisfacente.

Regolarmente vengono tenute a Pirano le riunioni di massa nelle basi dell'UAIS, cui intervengono in buon numero sia lavoratori che cittadini. In tali riunioni vengono trattati problemi economici e d'attualità. Vengono inoltre smascherati i nemici del popolo, i guerrafonati, gli agenti dell'agenzia triestina del cominform ed i fattori del CLN dell'Istria, tipo Fonda Nino, Fonda Lucia, ecc.

Molto commentato, a questo proposito, è lo smascheramento di Fonda Nino, il quale si era intrufolato nelle organizzazioni di massa per meglio svolgere la sua opera deleteria.

Nella cittadina i cominformisti sono stati messi all'indice da tutta la popolazione democratica, che non vuol aver a che fare con questi fattori di guerra. Essi appaiono indesiderabili nei locali pubblici e sono considerati come meritano, ossia con disprezzo.

Il lavoro volontario ha subito un forte rallentamento in questi ultimi tempi dato che i dirigenti delle basi non si sono curati di organizzare azioni sugli obiettivi cittadini, sebbene lavoro da svolgere ce ne sia, anche troppo. Questa deficienza dovrà essere eliminata per realizzare il piano di gare indette per il 1. Maggio.

Il lavoro volontario ha subito un forte rallentamento in questi ultimi tempi dato che i dirigenti delle basi non si sono curati di organizzare azioni sugli obiettivi cittadini, sebbene lavoro da svolgere ce ne sia, anche troppo. Questa deficienza dovrà essere eliminata per realizzare il piano di gare indette per il 1. Maggio.

Il lavoro volontario ha subito un forte rallentamento in questi ultimi tempi dato che i dirigenti delle basi non si sono curati di organizzare azioni sugli obiettivi cittadini, sebbene lavoro da svolgere ce ne sia, anche troppo. Questa deficienza dovrà essere eliminata per realizzare il piano di gare indette per il 1. Maggio.

Il lavoro volontario ha subito un forte rallentamento in questi ultimi tempi dato che i dirigenti delle basi non si sono curati di organizzare azioni sugli obiettivi cittadini, sebbene lavoro da svolgere ce ne sia, anche troppo. Questa deficienza dovrà essere eliminata per realizzare il piano di gare indette per il 1. Maggio.

Il lavoro volontario ha subito un forte rallentamento in questi ultimi tempi dato che i dirigenti delle basi non si sono curati di organizzare azioni sugli obiettivi cittadini, sebbene lavoro da svolgere ce ne sia, anche troppo. Questa deficienza dovrà essere eliminata per realizzare il piano di gare indette per il 1. Maggio.

PRODUZIONE DEI DERIVATI DEL CATRAME

Ad iniziativa del compagno Ferrarato Dino di Pirano vennero effettuate nel decorso mese di gennaio, presso la fabbrica «Salvetta», delle prove di distillazione del catrame, derivato dalla produzione del gas presso le officine gas di Pirano ed Isola. Tali prove vennero eseguite con la assistenza tecnica del dott. Fragiacocone e dei due risultati positivi. Dalla distillazione di Kg. 480 di catrame, portato a 310 gradi centigradi per la durata di 18 ore, si ebbero: il 5,6 % di acque ammoniacali e benzolo, il 7,4 % di oli leggeri, il 7,2 % di oli medi (fenoli), il 9,7 % di oli pesanti (naffalina) ed il 7 % di oli di antracene; nonché il 6 % di ottimo pece.

Dato che la produzione di questi derivati del catrame viene ottenuta con

spesa minima e che risulta di grande utilità per la nostra economia, è stata iniziata la costruzione di un impianto per la distillazione su vasta scala.

La materia prima per la produzione di tali derivati, veniva, sino ad ora, gettata in mare come materiale di rifiuto, quando i bacini dei due gasometri erano colmi. Ora c'è una giacenza di circa 140 tonnellate di catrame e giornalmente se ne produce dell'altro.

Con l'esportazione dei derivati, la nostra economia ritrarrà un notevole beneficio. Grazie all'iniziativa del compagno Ferrarato e Fragiacocone, il nostro Circondario potrà risparmiare quest'anno oltre 1 milione di valute estere.

ISOLA

Lavoro volontario all'AZIENDA CITTADINA

Il collettivo di lavoro dell'Azienda Economica Cittadina di Isola ha organizzato negli ultimi tempi una serie di azioni di lavoro volontario per il miglioramento dell'azienda stessa.

Con la collaborazione di tutti i membri è stata costituita la condotta d'acqua per i porcelli di proprietà dell'azienda ed è stata effettuata la semina delle patate nei terreni della stessa.

Durante queste azioni sono state effettuate 81 ore di lavoro. Fra gli altri, distinti sul lavoro, merita un cenno particolare il compagno Degraschi Giovanni (Morgan) che, pur non giovane età, è stato di esempio agli altri, infondendo a tutti i componenti il collettivo un maggior spirito emulativo.

Il collettivo è decisamente animato a portare a termine tutti i suoi compiti, anche se molti e difficili. L. C.

LETTERE in redazione

La Cooperativa agricola di Capodistria ci ha inviato la seguente lettera:

«Nel Vostro giornale del giorno 28 c. m. No. 183, ed esattamente nella rubrica «Peches», è apparso un trilletto che direttamente ci ha colpiti, accusandoci di aver rifiutato un'assegnazione di calce viva che doveva servire poi per l'irrigazione dei vigneti. Questo articolo ha destato molta sorpresa presso la nostra Cooperativa, in quanto il personale direttivo come quello operaio non ha mai ostacolato l'arrivo di alcun contingente di merce.

Pertanto rigettiamo l'accusa mossaci nei suddetti trilletto, e invitiamo coloro che ha inviato l'articolo per la pubblicazione, di informarsi presso la Ditta Cement di Capodistria, se la nostra Cooperativa ha rifiutato di ricevere la suaccennata merce.

Un tanto per la verità e la giustizia.

«M. F. - L. P.»

Rispondiamo pubblicando integralmente la lettera seguente inviata dal comp. Pavlic Peter, della delegazione per l'agricoltura presso il C.P.C. per l'Istria.

«Nell'anno scorso all'epoca dell'irrigazione dei vigneti numerosi agricoltori sono rimasti senza calce poiché le cooperative non si erano sufficientemente interessate per la provista.

In questi giorni la ditta «Comitista» effettua la distribuzione della calce alle Cooperative agricole. E' pertanto opportuno che le cooperative agricole e nei rami di appositi posti per lo spengimento della calce viva e provvedano alla sua distribuzione agli agricoltori.

La Cooperativa agricola di Capodistria doveva ricevere qualche giorno fa dalla ditta «Cementa» un rilevante quantitativo di calce, ciò in base alla tabella di distribuzione della delegazione distrettuale, ma i dirigenti della cooperativa hanno rifiutato l'assegnazione con la scusa di non avere il posto necessario. Il giorno 23 u. s. i signori dirigenti della cooperativa agricola, nonostante fossero stati avvisati dal Servizio agricolo di attendere una partita di solfato di ammonio, hanno chiuso la Cooperativa ed i camioni del Servizio agricolo ha effettuato un trasporto inutile dal porto sino alla cooperativa. Tale condotta negligente priva il pagamento di spese inutili, e i dirigenti della cooperativa, comitati della cooperativa dovrebbero di ciò addobbare i propri dirigenti. Senza parlare poi della necessità dell'uso immediato del solfato d'ammonio che hanno i nostri agricoltori, per l'esecuzione del piano di semine primaverili.

Questi chiari esempi servono di scuola ai dirigenti la Cooperativa agricola di Capodistria.

Fto. Paulic Peter

Io sottoscritto, operaio Klun Mario, abitante a Portorose n. 40 ed attualmente occupato presso la locale Cooperativa Agricola Acquisti e vendite, respingo la Risoluzione dell'Ufficio Informazioni che a suo tempo avevo accettato, dando le dimissioni dal mio Partito. Dichiaro inoltre, come lo dimostro giornalmente con il mio lavoro, di essere fedele al Potere Popolare ed alle sue leggi.

M. F. - L. P.

Klun Mario

Questa semplice e significativa dichiarazione, ricevuta con preghiera di pubblicazione da un semplice lavoratore, dimostra ancora una volta come la verità continua a farsi strada ed illumina quei pochi elementi cominformisti che ancora da noi insistono nel loro errore.

Le brevi ed oneste parole del compagno Klun sono un formidabile colpo per quei circoli antipopolari, da Trieste, vorrebbero distogliere la nostra classe lavoratrice dal pacifico lavoro socialista per lanciarsi in avventure belliche, ordite da una casta che da tempo non ha più alcun legame con il popolo.

turalte che, per lo più, è la sola attività filodrammatica.

Ciò che noi chiediamo a questi circoli è di saper affrontare decisamente gli ostacoli. Maggior iniziativa, autonomia, intraprendenza, buon senso, consapevolezza dell'importanza del nostro lavoro, ed ecco che vedremo sorgere a Cittanova un gruppo ma artistico, perché esiste, l'istruttore e pure gli elementi manca solo l'Unione che venga a fare. Vedremo ad Umago consolidarsi il gruppo orchestrale trasformabile in orchestra da camera o comunque in un buon complesso con repertorio rispettabile, altre attività potranno manifestarsi, oltre quella artistica, a Momiano, S. Lucia, Portorose. In questa fase di riassetto e rafforzamento dell'attività artistica culturale dei Circoli minori, un ruolo non indifferente dovrà essere svolto dall'Unione. L'aiuto che l'Unione ha dato in questi problemi, è stato, relativo, e, alle volte, non giusto, non soddisfacente egualmente fra i vari Circoli, limitandosi agli avvenimenti di occasione quando doveva intervenire alla base per risolvere questioni di carattere locale, alle volte insoluite per inattività od indolenza.

Decisivo e radicale dovrà essere l'intervento dell'Unione per ovviare alle deficienze dei quadri dirigenti filodrammatici, come è musica. Radicale nel senso di assicurare ad ogni Circolo l'elemento indispensabile per la riuscita artistica dei propri complessi.

Necessario è pure l'intervento dell'Unione in uno dei più scottanti problemi delle nostre filodrammatiche: il repertorio. Problema non facilmente risolvibile in quanto la produzione artistica teatrale attuale non offre molto materiale rispondente alle esigenze artistiche e culturali delle iniziative dei nostri gruppi. La ricerca di tale materiale dovrà essere più ampia ed adeguata. In ciò l'Unione di Fiume potrà essere di aiuto in quanto colà esistono produzioni letterarie degli italiani del luogo. Compagni delegati, in questa nostra Assemblea, dovranno volere lo sgombrato anche al lavoro svolto dall'Unione negli altri settori.

L'Unione ha affrontato alcuni altri problemi connessi allo sviluppo culturale ed ideologico del nostro popolo, con risulti non soddisfacenti e concreti. Qualche piccolo passo è stato già fatto.

ro vaste e promettenti buoni frutti di creazione socialista e progressiva.

Il teatro è un mezzo di bellezza, di fedeltà creativa nell'arte, nella letteratura e nel lavoro, dove che er nel tempo, non abbiamo curato, commettendo l'errore imperdonabile, di non subito sviluppare un teatro concreto di produzione.

Il teatro è un mezzo di bellezza, di fedeltà creativa nell'arte, nella letteratura e nel lavoro, dove che er nel tempo, non abbiamo curato, commettendo l'errore imperdonabile, di non subito sviluppare un teatro concreto di produzione.

Il teatro è un mezzo di bellezza, di fedeltà creativa nell'arte, nella letteratura e nel lavoro, dove che er nel tempo, non abbiamo curato, commettendo l'errore imperdonabile, di non subito sviluppare un teatro concreto di produzione.

Il teatro è un mezzo di bellezza, di fedeltà creativa nell'arte, nella letteratura e nel lavoro, dove che er nel tempo, non abbiamo curato, commettendo l'errore imperdonabile, di non subito sviluppare un teatro concreto di produzione.

Il teatro è un mezzo di bellezza, di fedeltà creativa nell'arte, nella letteratura e nel lavoro, dove che er nel tempo, non abbiamo curato, commettendo l'errore imperdonabile, di non subito sviluppare un teatro concreto di produzione.

Il teatro è un mezzo di bellezza, di fedeltà creativa nell'arte, nella letteratura e nel lavoro, dove che er nel tempo, non abbiamo curato, commettendo l'errore imperdonabile, di non subito sviluppare un teatro concreto di produzione.

Il teatro è un mezzo di bellezza, di fedeltà creativa nell'arte, nella letteratura e nel lavoro, dove che er nel tempo, non abbiamo curato, commettendo l'errore imperdonabile, di non subito sviluppare un teatro concreto di produzione.

Il teatro è un mezzo di bellezza, di fedeltà creativa nell'arte, nella letteratura e nel lavoro, dove che er nel tempo, non abbiamo curato, commettendo l'errore imperdonabile, di non subito sviluppare un teatro concreto di produzione.

Il teatro è un mezzo di bellezza, di fedeltà creativa nell'arte, nella letteratura e nel lavoro, dove che er nel tempo, non abbiamo curato, commettendo l'errore imperdonabile, di non subito sviluppare un teatro concreto di produzione.

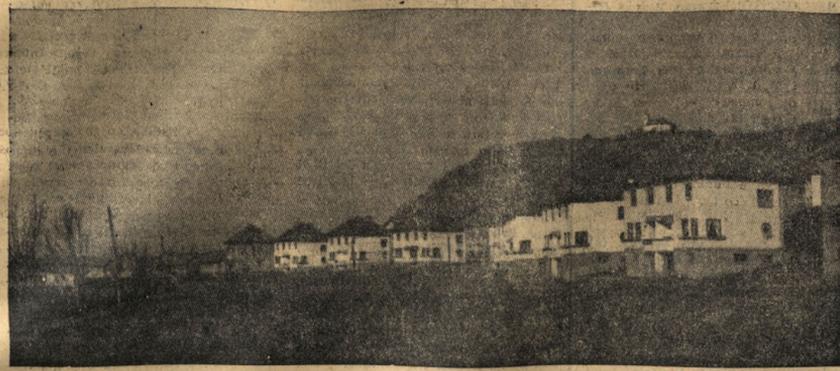
Il teatro è un mezzo di bellezza, di fedeltà creativa nell'arte, nella letteratura e nel lavoro, dove che er nel tempo, non abbiamo curato, commettendo l'errore imperdonabile, di non subito sviluppare un teatro concreto di produzione.

Il teatro è un mezzo di bellezza, di fedeltà creativa nell'arte, nella letteratura e nel lavoro, dove che er nel tempo, non abbiamo curato, commettendo l'errore imperdonabile, di non subito sviluppare un teatro concreto di produzione.

Il teatro è un mezzo di bellezza, di fedeltà creativa nell'arte, nella letteratura e nel lavoro, dove che er nel tempo, non abbiamo curato, commettendo l'errore imperdonabile, di non subito sviluppare un teatro concreto di produzione.

Il teatro è un mezzo di bellezza, di fedeltà creativa nell'arte, nella letteratura e nel lavoro, dove che er nel tempo, non abbiamo curato, commettendo l'errore imperdonabile, di non subito sviluppare un teatro concreto di produzione.

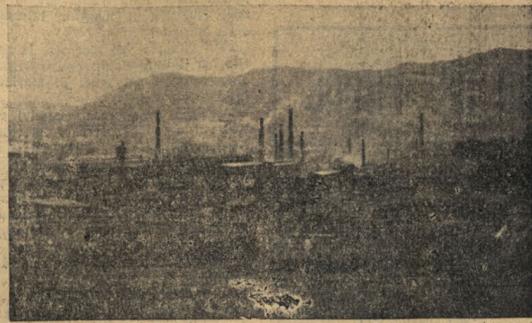
Questo è il socialismo in Jugoslavia



A SINISTRA: BLOCCO DI CASE OPERAIE NEI PRESSI DEI GRANDI GIACIMENTI PETROLIFERI DI DOLNJA LENDAVA

SOTTO A SINISTRA: UNA NUOVA MODERNA SCUOLA

SOTTO A DESTRA: IL GRANDE COMBINATO INDUSTRIALE DI METALLURGIA NERA DI ZENICA



Un nuovo tradimento ai danni del proletariato italiano

TOGLIATTI DI RITORNO DA MOSCA SI E' INUTILMENTE APPELLATO AL POPOLO

«Il P.C.I. ritirerà la sua opposizione ad un Governo che faccia una politica estera diversa dalla attuale» - è la nuova tesi cominformista in Italia

A Milano, in occasione del settimo congresso provinciale della locale Federazione del Partito Comunista italiano, il capo dell'Agenzia Italiana dei Cominform, Palmiro Togliatti, ha tenuto il suo primo discorso, dopo il ritorno in Italia dalle vacanze moscovite.

Come già in altri discorsi, cercheremo invano, nell'intervento di Togliatti al Congresso Cominformista milanese, una qualsiasi seria analisi delle condizioni nelle quali è oggi costretto a lottare il proletariato italiano o una qualsiasi indicazione delle prospettive concrete che sono di fronte alla classe lavoratrice della vicina penisola, per la soluzione dei suoi molteplici problemi.

Tutto quanto Togliatti ha saputo dire della situazione italiana, è che questa è caratterizzata da un sempre maggior contrasto tra il Paese e il Governo, e che tale contrasto è dovuto alla politica estera seguita dai governanti, che hanno legato la Nazione economicamente e militarmente al blocco occidentale. Più di questo era infatti difficile attendersi da un uomo che, come Togliatti, è uso guardare le cose italiane con il paio di occhiali impostogli dai suoi padroni del Cremlino. Le condizioni di vita della classe lavoratrice italiana, la precarietà della posizione di decine di migliaia di operai della stessa provincia di Milano — alcuni dei quali erano certamente presenti al congresso del Teatro Lirico — la difesa delle posizioni raggiunte dal proletariato italiano con la guerra di Liberazione, tutto ciò non interessa minimamente i burocrati del Cremlino, né i dirigenti della loro agenzia italiana.

Se di tutto questo fosse stata necessaria una prova, essa è stata fornita dallo stesso discorso di Togliatti, e meglio ancora dalla parte centrale di tale discorso, là dove il segretario generale del P.C.I. ha dichiarato che il suo Partito è pronto a ritirare la sua opposizione ad un Governo che faccia una politica estera diversa dall'attuale. Nessuna condizione nel campo della politica interna è stata posta da Togliatti al ritiro dell'attuale opposizione al Governo De Gasperi.

In altre parole, è come se Togliatti avesse detto: «Cambi il Governo la sua politica estera, si ritiri dal campo degli Occidentali, entri possibilmente nel blocco dei Paesi cominformisti e noi rinunciamo alla nostra opposizione e contribuiremo ad accantonare tutti gli attuali motivi di dissenso dalla classe lavoratrice con il Governo».

Quanto tutto ciò corrisponda agli interessi della classe operaia italiana, può essere facilmente giudicato da tutti i lavoratori italiani, ed in modo particolare da tutti coloro, e sono centinaia di migliaia che nella vicina Penisola debbono risolvere pressoché ogni giorno il grave problema del pane.

La nuova posizione, o meglio il nuovo tema propagandistico dei cominformisti italiani, che costituirà, come ha annunciato Togliatti stesso, il motivo centrale del prossimo Congresso Nazionale del Partito Comunista italiano, deriverebbe dalla esigenza più immediata, e cioè quella di salvaguardare la pace. Per chiunque non si sia perduto nel vicolo cieco del revisionismo stalinista, per chiunque presuppona che lo sviluppo di una linea politica socialista debba fondarsi sui principi universali del marxismo rivoluzionario, per chiunque intenda rimanere fedele agli interessi della classe operaia del proprio Paese, è chiaro che la lotta per la pace costituisce una parte inscindi-

bil socialismo e per la democrazia. Subordinare l'alleviamento delle miserie, la riparazione delle ingiustizie, la lotta per le più giuste rivendicazioni sociali, alla campagna propagandistica dell'Organizzazione Cominformista dei cosiddetti Partigiani della Pace, è un grave errore ideologico, del quale i lavoratori italiani si renderanno certamente conto. Tale errore è volutamente commesso, in quanto la politica che ne deriva risponde esclusivamente alle attuali esigenze della diplomazia di Mosca, della quale i vari capi del Partito Cominformista sono i fedeli servitori.

E' proprio su questo problema che un numero sempre più grande di lavoratori e di militanti operai d'avanguardia rompe con il Partito Comunista italiano, ed è proprio per tale motivo che i dirigenti cominformisti tentano con tutti i mezzi di minimizzare le manifestazioni di crisi che si verificano nelle varie città italiane. Lo stesso caso di Cuneo e Ma-

gnani, che Togliatti ha tentato di ridurre ad un semplice episodio della lotta condotta dagli imperialisti contro l'Unione Sovietica, è al contrario una evidente manifestazione della condanna emessa dal proletariato italiano nei confronti della politica dell'attuale direzione del Partito Comunista italiano.

Naturalmente questo non potrà mai essere riconosciuto dai cominformisti della vicina Penisola, in quanto tale riconoscimento comporta necessariamente la condanna della politica sin qui seguita agli ordini di Mosca. Compiuto del Partito Comunista italiano sarebbe dunque, secondo Togliatti, esclusivamente quello di difendere la pace. Ma di quale pace si tratta? Non della pace che tutti i popoli del mondo desiderano raggiungere, per poter tranquillamente risolvere i rispettivi problemi interni dei vari Paesi, non della pace per la quale si battono correntemente tutti coloro che non intendono legarsi alla poli-

tica di un blocco o dell'altro e che presuppongono il rispetto dei diritti e dell'indipendenza di tutti i popoli. La pace di cui parla Togliatti, e per la quale dovrebbe battersi il popolo italiano, è quella di Mosca, la pace cioè dell'aggressore allo stato potenziale, la pace di uno stato imperialista che da ogni giorno sempre maggiori prove della brutale involuzione interna del regime creato con il sangue del proletariato russo, e nello stesso tempo della sua azione aggressiva, attraverso la pressione militare esercitata lungo i confini Orientali della Jugoslavia, di un piccolo Paese la cui aspirazione non può che essere quella di contribuire al mantenimento della sicurezza internazionale e della pace, per potersi dedicare tranquillamente alla grande opera di edificazione del socialismo.

Per tale pace di Mosca il popolo italiano non si batterà mai.

Renzo Franchi

Una nuova grande campagna "pacifista", viene dall'oriente

"La prossima guerra sarà facile per noi,, è lo slogan del cominformismo

Da Mosca a Praga, da Bucarest a Budapest la parola d'ordine è stata ripetuta centinaia di volte dalla radio, dalla stampa e dai generali

Una nuova grande campagna in favore della pace è stata scatenata. Questo nuovo, ingenuo al mondo è stato annunciato dagli oratori del Congresso Mondiale della Pace che ha tenuto le sue sessioni nel settore orientale di Berlino, e, contemporaneamente, da altri portavoce del meccanismo di propaganda cominformista dall'alto di diverse tribune. — Dalla tribuna di Berlino l'annuncio è stato lanciato in maniera indiretta, poiché gli oratori si sono limitati a ripetere che tale campagna dovrebbe essere condotta al più presto. Da altre tribune invece l'annuncio è stato dato direttamente e senza sottintesi.

La parola d'ordine principale non è stata però esplicitamente formulata dagli oratori, che hanno espresso chiaramente quello che volevano dire, lasciando però al loro uditorio la cura di trarre una precisa conclusione. E la conclusione era dappertutto la seguente: «Noi non abbiamo paura di entrare in guerra. Per noi la guerra sarà facile».

Questa singolare propaganda di pace è stata iniziata precisamente nel Giorno dell'Armata Rossa. La Radio di Mosca ha dato il tono diffondendo un articolo in onore dell'Anniversario, ma dedicato, in ultima analisi, alla Jugoslavia. L'articolo in questione parla di scerte persone, evase dalla Jugoslavia in Romania, che avrebbero dichiarato che, in caso di guerra, «l'Armata Jugoslava rivolgerrebbe le proprie armi contro la cricca di Tito». Lo strano in tutto questo è che le suddette scerte persone hanno fatto una dichiarazione analoga al luogotenente generale bulgaro A. Mihailov. Infatti, nel discorso da lui pronunciato nel medesimo giorno a Sofia, il generale ha ugualmente affermato al suo uditorio bulgaro che, in caso di guerra, i soldati Jugoslavi «rivolgerebbero le armi contro la cricca di Tito». «Dato che tutte le stazioni della propaganda cominformista avevano ricevuto il medesimo ordine in quello stesso giorno si ebbe la sorpresa di ascoltare la medesima frase pure nell'emissione delle 23.15 diffuse da Radio Praga.

d'ordine è stata lanciata al popolo ungherese solamente tre giorni più tardi, in occasione del Congresso del Partito dei lavoratori. A questo Congresso la parte del generale bulgaro Mihailov è stata assunta pure da un generale e precisamente dal ministro ungherese della Difesa Nazionale, colonnello generale Mihail Farkach.

La propaganda in favore della pace, da parte di quest'ultimo «pacifista», è stata sottolineata da questa constatazione: «l'Unione Sovietica possiede attualmente il più forte esercito del mondo». Da ciò egli è passato rapidamente alla Jugoslavia. Dopo aver accennato alla pace, il generale ha proclamato ad alta voce: «Noi vogliamo la pace ed è perciò che noi la difenderemo con tutte le nostre forze». «Noi di immediatamente ha concluso il suo pensiero dicendo: «L'Armata Jugoslava è malamente ed insufficientemente equipaggiata». Infine l'oratore ha narrato una storia analoga a quella diffusa da Radio Mosca e cioè che alla frontiera ungherese, come alla frontiera rumena, un jugoslavo ha dichiarato al guardo frontiera — il quale gli domandava la sua opinione sui dirigenti Jugoslavi — che: «noi non gli supporteremo più a lungo».

Oltre a ciò il generale Farkach non si è scordato che gli obiettivi in una prossima eventuale guerra non si sarebbero limitati alla Jugoslavia ed è passato all'Italia dicendo che: «Eisenhower ha dichiarato apertamente al ministro italiano della guerra Pacchiardi che il livello dell'esercito italiano non era sufficiente, né dal punto di vista dei suoi valori, né da quello degli effettivi. Questo fatto, — ha precisato il generale nella sua foga, — è stato preso in considerazione sia dal governo ungherese che dal Partito Comunista italiano e della stessa in considerazione di questo fatto dal governo ungherese e dal Partito, il generale Farkach ha concluso: «Ecco perché il nostro esercito deve essere equipaggiato con un moderno armamento».

Per tale pace di Mosca il popolo italiano non si batterà mai.

IMPORTANTE ATTO D'ACCUSA contro una POLITICA AGGRESSIVA IL LIBRO BIANCO JUGOSLAVO

Il «Libro bianco» jugoslavo, contenente i documenti sulla politica d'aggressione dell'Unione Sovietica e dei suoi satelliti nei confronti della Jugoslavia socialista, pubblicato di recente dal governo di Belgrado, ha destato viva attenzione in tutta l'opinione pubblica ed è stato oggetto di favorevoli commenti da parte del pubblico progressista del mondo intero, in quanto esso, con la forza inoppugnabile dei documenti esposti, pone in chiara luce ed indica al mondo intero la fonte principale della tensione, non soltanto nei Balcani e nell'Europa orientale, ma anche in tutto il mondo. La pubblicazione del libro è un avvenimento che, per la sua portata, si inquadra nel problema generale della lotta dell'umanità in difesa della pace.

Desidera il governo dell'Unione Sovietica, intendono i governi dell'Oriente europeo desistere dall'ulteriore azione di minaccia aggressiva contro la Jugoslavia? Intendono il governo dell'Unione Sovietica e i governi dei paesi satelliti rinunciare ad ingerirsi negli affari interni della Jugoslavia? Intendono por termine al blocco economico contro la Jugoslavia? Intendono por fine all'ulteriore inasprimento dei loro rapporti con la Jugoslavia? Desiderano questi governi mantenere rapporti reciproci e concreti con la Jugoslavia? Queste sono le domande che il governo della Jugoslavia pone nel suo «Libro Bianco» del cui 400 e più pagine sono dense di

Il pensiero di un nostro lavoratore sui Consigli Operai „La parola padrone non la diremo più rivolgendoci ad un altro uomo“

«E'una eredità giuntoci di generazione in generazione ed ogni generazione ha dato il suo contributo perchè ci arrivasse sempre più cospicua»

Questo grande avvenimento, non so per quali ragioni, ricordate, mi fa balzare dinanzi agli occhi, la visione chiara, lucida di un quadro che nella lontana infanzia avevo ai piedi del letto.

Una colonna quadrata di primo piano e sopra, monumentale, il busto di un uomo (Ferri, diceva mio padre); una donna formosa appoggiata, raffigurante l'Italia e una grande bandiera rossa che l'avviluppava e l'erma quadrata e l'Italia. Il busto di Ferri sovrapposto pareva la proteggesse.

In secondo piano a sinistra, una teoria di croci, candelabri, ricchezze, guerre e sangue; tanto sangue, a destra: fabbriche, teleferiche, ferrovie, attrezzi ed una moltitudine di operai esultanti; l'apoteosi del lavoro.

Il tutto su uno sfondo che, dal rosa pallido, andava concentrandosi nel rossiccio del sole nascente.

Compagni, questo era il sogno di un artista di decine d'anni fa. «E' pazzo», diceva la gente di quel tempo.

«Era pazzo», dice una parte di quella gente oggi in Italia. «No, non era pazzo», diciamo noi di questo paese. Era una sensibile anima da una che precorreva i tempi.

Quanti idealisti hanno sognato, quanti filosofi hanno proclamato al vento la verità, quante vane illusioni, quanti carceri sofferte, quanti esseri umani: donne avvilitte, bambini macilentii e uomini estenuati dal lavoro hanno invocato, quasi prodigio, questo mese di marzo 1951.

Poi noi e arrivati, e grande è il prodigio: Stam padroni del nostro lavoro.

E così come ogni teoria filosofica, ogni religione, ogni assetto sociale ha avuto una data ed un luogo di nascita, anche questo grande avvenimento ha la sua data ed il suo luogo di nascita.

Per noi la data è marzo 1951 e dalla culla jugoslava, noi popolo di questo piccolo lembo di terra ancora concesso, abbiamo fatto nostra una parte della buona semente.

Se quel pittore di decine d'anni fa potesse rivivere in questo preciso momento diventerebbe pazzo sul serio, pensando ad un miracolo.

Compagni esultate, non esiste limite all'entusiasmo in questo momento.

Mirate come la fortuna assiste la nostra generazione:

Luglio 1943, è caduto il fascismo — grida, canti di giubilo si sono uditi quella notte.

Maggio 1945, la guerra è finita — lacrime di gioia, urla convulse ed isteriche. — Era la fine di un incubo.

Marzo 1951. — Le fabbriche sono nostre — compagni, le parole vengono a mancare. — Il cuore si arresta, rimangono attoniti. — Ma è vero? Non è un sogno forse?

No, compagni, è la verità. Sono nostre, di noi lavoratori. Il loro frutto

Difendiamo le BALENE

I mari dell'Artide dopo la guerra hanno visto numerose navi dirette alla caccia delle balene. La caccia si svolge dalla fine di dicembre al mese di marzo, e vi prendono parte cacciatori di vari paesi (Giappone, Olanda, Russia, USA, ecc.). Gli americani inviano alla caccia dei cetacei delle piccole flotte (12 navi) con varie centinaia di persone; ed in una recente spedizione hanno potuto raccogliere sino a 25.000 tonni di olio.

Il pericolo della totale distruzione delle balene diventa urgente. Si è tentato scongiurare, regolamentando la caccia: a partire dal 1949 il numero delle balene catturate ogni anno non può superare i 16.000 esemplari. E' una bella cifra. Ogni settimana l'ammontare delle prede è segnalato ad un centro internazionale posto in Norvegia. Questo centro presiede alla concessione dei permessi di caccia, il cui numero dovrà probabilmente venire di molto ridotto.

è nostro. La parola «padrone» non la pronunceremo più rivolgendoci ad un altro uomo.

Centinaia, migliaia, milioni di esseri umani hanno tribolato, sofferto per darci le premesse onde arrivare a questo.

Rivolgiamo un pensiero riverente ai nostri martiri, ai nostri grandi ed maliziamo un evviva potente ed altissimo.

Che questo nostro evviva salga e si propaghi in tutto il mondo affinché tutti i nostri compagni sentano in esso il segnale che la battaglia è incominciata e si rendano conto che la si può vincere.

Marzo 1951 dovrà restare un ricordo per tutta la nostra vita e per tutte le generazioni future.

Questa è era atomica, si dice. Compagni, questa è l'era dei lavoratori.

Da questo momento il lavoro non è più shavitù, non è più umiliazione. Cerchiamo di renderci conto però che tutto questo è un'eredità che di generazione in generazione è arriva-

ta fino a noi. Ogni generazione ha dato il suo contributo perchè a noi arrivasse sempre più cospicua.

Noi siamo i depositari di questa eredità e la dobbiamo trasmettere integra e pura, viepiù maggiorata ai nostri figli ed ai figli dei nostri figli. E' una responsabilità somma da nostra.

Marzo 1951. Da Oriente e da Occidente soffia vento di bufera. Trasformerà gli uomini e le cose, ma non prevarrà su ciò che abbiamo raggiunto.

Per questo bisognerà consolidare le posizioni. Lavoriamo con fede. Diamo tutto di noi stessi.

Chi più sa più insegna, chi meno sa più impara, ognuno con passione.

Dobbiamo accenderla bene questa piccola brace nel grande focolare del mondo sicché, imperversando la bufera, sia favilla dalla quale divampi l'incendio.

Una immensa responsabilità di fronte al futuro ci ha portato questo Marzo 1951. Salvador.

Dall'Assemblea dell'Unione degli Italiani

I COMPITI FUTURI

La I assemblea annuale dell'Unione degli Italiani del Circondario dell'Istria, dopo aver approvata all'unanimità la relazione del lavoro svolto nell'anno 1950, approva la seguente

RISOLUZIONE

I delegati della I assemblea annuale dell'Unione degli Italiani del circondario dell'Istria — esaminata la situazione politica internazionale ed interna, constatato l'aiuto dato dal Potere Popolare e dall'Amministrazione militare dell'Armata Jugoslava per lo sviluppo della propria cultura nazionale — affermano la loro volontà di proseguire il fianco dei popoli Jugoslavi e sotto la guida del compagno Tito la lotta per la edificazione del socialismo.

Fieri del contributo dato alla rivoluzione popolare e fieri dei suoi lavoratori d'assalto, cooperatori e razionalizzatori, rilevano ancora una volta come gli Italiani godano, assieme al popolo sloveno e croato del circondario, piena libertà e parità di diritti.

L'Unione degli Italiani si impegna a fondo per rafforzare la fratellanza con i popoli confinanti, per migliorare il proprio lavoro, eliminando le deficienze già riscontrate onde sviluppare ancor di più la cultura nazionale.

L'Assemblea approva i seguenti indirizzi per il lavoro futuro dell'Unione degli Italiani:

- Promuovere ed intensificare il lavoro ideologico fra i lavoratori italiani, curando in particolare modo l'approfondimento degli attuali problemi politici alla luce della scienza marxista leninista.
- In tutte le forme d'attività culturale ed artistica, l'Unione degli Italiani, lotterà contro le tendenze decadentistiche della cultura nazionale, contro il misticismo e contro tutte le altre tendenze negative in contrasto con la realtà sociale esistente. Lotterà contro le manifestazioni sciovinistiche nel campo culturale e contro i singoli elementi che le professano, basando la propria attività nello sviluppo della cultura sana e progressista, nazionale per forma e socialista per contenuto.
- Dedicare cura particolare al rafforzamento organizzativo dell'Unione e dei Circoli di Cultura rafforzando le Commissioni dei rami fondamentali dell'attività formandone nuove. Costituire sale di lettura nei centri minori dove vivono italiani.
- Unitamente al potere popolare, contribuire alla lotta per l'elevamento culturale delle masse, organizzando corsi di cultura generale, di lingua croata e slovena ed operando per l'eliminazione dei resti dell'analfabetismo, triste ricordo del passato.
- Affiancare il Potere popolare nella soluzione dei problemi della scuola, orientando i circoli italiani di cultura, prestando aiuto agli insegnanti e soprattutto ai consigli dei genitori.
- Sviluppare più intensamente l'attività artistica culturale, rafforzando i complessi esistenti e creandone dei nuovi in ispecie:
 - gruppi filodrammatici,
 - complessi corali,
 - complessi orchestrali, bande musicali, orchestre a plectro, gruppi fisarmonicisti e gruppi strumentali,
 - balletti e gruppi folcloristici,
 - gruppi di amatori delle arti figurative, letterarie, del teatro, ecc.
- Per realizzare ciò l'Unione dovrà dedicare cure particolari allo sviluppo dei quadri dirigenti dell'attività artistica culturale.
- Con l'aiuto del Teatro del Popolo di Fiume, con attori professionali e semi-professionali, scegliendo i migliori che debuttano nelle varie filodrammatiche esistenti, fornire una compagnia stabile.
- Organizzare un corso di educazione d'arte filodrammatica.
- Organizzare conferenze e discussioni sui lavori filodrammatici e cinematografici.
- Nell'ambito delle possibilità l'Unione degli Italiani si interesserà di procurare dei libri scientifici per le università popolari e per gli alunni delle nostre scuole.
- Per sopperire alle esigenze di una attività artistico-culturale corrispondente al nostro sviluppo economico sociale, indire dei concorsi permanenti. In questa attività i circoli maggiori dovranno affiancarsi all'Unione, prestandole un forte aiuto.
- Curare la sistemazione e l'allargamento delle biblioteche, il loro miglioramento e la diffusione del patrimonio letterario, diffondendo parimenti la nostra stampa.
- Organizzare la Rassegna Culturale dell'Unione degli Italiani, elevandone il livello qualitativo, aiutando nel contempo ogni Circolo ad organizzare la propria Rassegna locale.
- Allutare i Circoli Italiani di cultura ad una più larga attività escursionistica allo scopo di allargare la conoscenza delle vittorie nella edificazione socialista della Jugoslavia e la conoscenza delle bellezze e ricchezze naturali esistenti organizzando gite ricreative ed istruttive.
- Per lo scambio delle esperienze acquisite dai nostri lavoratori nell'edificazione socialista e nell'attività culturale educativa verranno organizzate consultazioni di lavoratori d'assalto, di contadini cooperatori ed insegnanti italiani.
- L'Unione degli Italiani per giovare delle esperienze acquisite dall'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume e dei Circoli Italiani di cultura, rafforzerà i contatti e gli scambi di vedute con queste organizzazioni.
- Per realizzare i compiti suesposti, l'Unione elaborerà, entro il 15 aprile 1951, il piano indicativo di lavoro.

Gli Italiani del Circondario dell'Istria si prefiggono la realizzazione di questi compiti fondamentali, con la certezza di dare il loro contributo fattivo — mediante il proprio elevamento ideologico culturale ed artistico — all'edificazione della nostra nuova società che vittoriosamente edificammo assieme ai popoli della Jugoslavia con la guida del nostro compagno Tito.

I delegati della I Assemblea annuale dell'Unione degli Italiani.

Leggete e diffondete LA NOSTRA LOTTA

INAUDITO ANTISPORTIVO GESTO DELL'U.C.I.

Preclusa la futura attività della sezione ciclismo dell'U.C.E.F.

Rodoni e Binda, influenzati dai dirigenti dell'U.V.I. regionale, si sono fatti paladini di una causa che essi sanno falsa ed ipocrita.

Le masse sportive amanti del ciclismo sono rimaste alquanto sorprese dell'inaudito provvedimento preso dall'U.C.I. nei confronti della sezione ciclismo dell'U.C.E.F., provvedimento che oltre l'U.C.E.F. colpisce direttamente la stragrande maggioranza dei ciclisti del nostro Territorio. I quali, in questo modo si vedono preclusa la via ad una più larga partecipazione alle corse di portata internazionale, che in seno all'U.V.I. resteranno soltanto un pio desiderio.

genti dell'U.C.E.F. e di approvare la collaborazione fra le due Federazioni, hanno accreditato le menzogne degli inetti dirigenti dell'U.V.I. regionale, i quali, resi furiosi dei propri insuccessi nel campo dello sport, hanno poco onestamente — cosa del resto usuale per loro — approfittato del ruolo che Binda e Rodoni ricoprono in seno all'U.C.I., per far trionfare la grande attività ciclistica nel nostro territorio.

come pure quello dei dirigenti dell'U.C.I. Per continuare nelle gloriose tradizioni sportive nostrane pure nel campo internazionale e ben sapendo d'incontrare da piena comprensione, i nostri organi sportivi si rivolgeranno alla Federazione jugoslava, la quale, siamo certi, gli accoglierà nelle sue file, concedendo loro ogni appoggio per l'incremento dello sport ciclistico nella nostra zona, dove l'U.V.I. non potrà più intrammettersi, perché questo è il desiderio di tutti gli sportivi, come è la volontà della nostra popolazione che ha lottato e lottierà per la definitiva annessione alla Jugoslavia socialista dove lo sport — grazie al grande aiuto che riceve — è in continuo sviluppo e sta gradatamente imponendosi pure in scala internazionale. LO SPORTIVO

PIRANO 3 MONTEBELLO 1 (1-0)

Vittoria ineccepibile del Pirano

Vittoria ineccepibile e punteggio giusto, che rispecchia l'esatto valore delle compagnie in campo, ove il Pirano si è dimostrato più a suo agio perché ha saputo subito adattarsi alle pessime condizioni del campo di gioco, benché mancasse dei tre titolari: Gaigo, Venier e Debenedetti, che, con il loro rientro, previsto per domenica, nell'incontro con l'Arrigoni, rinforzeranno ancor di più la compagine che ha dimostrato di essere una seria aspirante al titolo di campione.

Il Pirano è indubbiamente una bella squadra omogenea, senza punti deboli, in cui fa spicco, per la mole di gioco e l'intelligenza di centro mezzano, Keric, vera colonna della squadra, e domenica, senza dubbio, il migliore uomo in campo.

Bella pure la prestazione di Remor e Dapretto V. che, con le loro veloci discese, hanno messo a dura prova, la più forte difesa del Montebello, che è stata però fatta saltare per ben 3 volte dai due brillanti attaccanti piranesi, bene coadiuvati, del resto, dai loro compagni di squadra. I giocatori del Montebello si sono comportati senza infamia e senza lode, tranne la mezzala Covacci che abbandonava inaspettatamente e spontaneamente il campo al 23' del secondo tempo a seguito di una discussione con l'arbitro, danneggiando così volgarmente la propria squadra, che avrebbe forse potuto contenere il punteggio nei limiti concessi.

Ora, per decisione del supremo consesso internazionale ciclistico, tutta questa attività verrà a mancare. Non vi saranno più giri del Territorio, non vi saranno più gare interregionali, non vedremo più sfrecciare per le nostre strade le biciclette dei corridori Francesi, Austriaci, Lussemburghesi e Jugoslavi.

Di tutto ciò gli sportivi dovranno ringraziare le figure degli pseudo-sportivi dell'U.V.I. Rodoni e Binda, i quali, influenzati dai mestatori politici ed effroci irredentisti e cominofornisti di Trieste, si sono fatti paladini di una causa che essi stessi sanno falsa e ipocrita, mettendosi — dopo aver dimenticato e rinnegato il proprio passato sportivo — contro gli interessi dello sport ciclistico.

Essi, invece di dare il proprio riconoscimento agli instancabili diri-

CAMPIONATO DI CALCIO Zona Istriana

VIIIª giornata del girone di ritorno del campionato calcistico di Zona Istriana Distretto di Capodistria A Strugnano: Strugnano - Pirano Edilit non disputata A Capodistria: Aurora b - Ampelea 2-1 Ad Ancarano: Stella Rossa e Saline 1-1 Ad Isola: Arrigoni b batte Nardone 4-1 A Capodistria: Medusa b batte Partizan 3-1

LA CLASSIFICA: Nardone punti 29, Stella Rossa 23, Arrigoni b, Aurora b e Medusa b 22, Saline 17, Partizan 11, Ampelea 6, Strugnano 3, Pirano Edilit 0.

IL II CRITERIUM CICLISTICO DI ISOLA

Tamaro in volata batte Stroligo Lonzaric si piazza al terzo posto

Apollonio con una condotta errata di gara pregiudica le sue possibilità di vittoria. Il II criterium ciclistico, svoltosi domenica scorsa ad Isola, ha visto la brillante seppur inattesa affermazione di Tamaro Lorenzo del Proleter di Capodistria, che, insieme a Stroligo di Fiume, è riuscito a staccare, magari di poco, il rimanente lotto di concorrenti che sono giunti al traguardo intervallati da distacchi minimi.

La vittoria di Tamaro è stata però meritata, poiché egli ha condotto una gara giudiziosa, seguendo una tattica temporeggiata fino al 25 giro, quando, con uno scatto repentino, si provò a saggire le forze degli avversari, i quali, tranne il brillante Stroligo di Fiume che si è agganccato alla ruota del fuggitivo, cedettero senza tentare la minima reazione, lasciando via libera al due, che, con un perfetto accordo, proseguirono sino al traguardo, dove Tamaro si impose di prepotenza sul fiammiano, meno veloce nello scatto finale.

Una citazione a parte, oltre ai due summenzionati, merita il bravo Lonzaric di Umago, il quale, benché atardato 5 volte per lievi incidenti di macchina, è sempre riuscito, con dei rabbiosi inseguimenti, a portarsi nelle prime posizioni, piazzandosi al terzo posto, a soli 33" dal vincitore, dando così prova di quel coraggio e spirito agonistico che manca a certi «Campioni», i quali da Lonzaric possono trarre esempio.

Di più ci aspettavamo da Apollonio, il quale era tra i favoriti della gara, e che ha banalmente compromesso le sue possibilità di vittoria, tenendo una condotta di gara errata, causa la quale è stato costretto al ritiro al 23 giro, essendogli venute meno le forze. Apollonio, infatti, ha sopravvalutato le proprie forze e si è incapionato a tirare in testa per quasi tutta la corsa cedendo nel finale.

CLASSIFICA FINALE 1. Tamaro Lorenzo del Proleter di Capodistria che compie i 30 giri del percorso pari a Km. 94 in 1 ora 42 primi e 15 secondi, media oraria 32.150 Km. 2. Stroligo Attilio C. C. Fiume a 4 secondi. 3. Lonzaric Pietro Proleter a 33 secondi. 4. Perone Nevio Proleter a 42 secondi. 5. Carlo Alcino Proleter a 1 primo.

CATASTROFICA SCONFITTA DEI TRIESTINI

Arrigoni - S. Giusto 10:1

Sul campo sportivo di Opicina ha avuto luogo domenica scorsa l'incontro di finale tra la forte compagine dell'Arrigoni di Isola e la squadra del San Giusto di Trieste, valevole per il massimo campionato calcistico del territorio di Trieste. Fin dai primi minuti di gioco, si è avuta una netta prevalenza degli ospiti isolani, i quali, con rapide azioni ben concepite ed intelligentemente condotte, hanno posto a dura prova il terzetto arretrato nero-azzurro, il cui merito maggiore è consistito nel fare il possibile per arginare e continui e reiterati attacchi avversari. Qualche azione sanguinista, condotta con una certa pericolosità, è stata magnificamente troncata dai terzini isolani, che hanno posto una barriera invaricabilmente solida alla rete custodita dal bravo Pugliese. Dopo aver chiuso il primo tempo con quattro reti in proprio favore, gli isolani hanno imbrigliato nella ripresa il gioco avversario pervenendo ad ulteriori sei marcature.

Ha diritto l'incontro l'arbitro Cravagna. MARCATORI: al 17' Depese, al 20' Bologna, al 36' e 39' Marchesan del primo tempo, all'11' ed al 18' Chel-

PALLACANESTRO C.P. Trieste - Polet 56-38

Micol (10), Peselli (2), Brus (4), Konic (13), Vallon, Frizzati, Miam (13), Bosco (13) e Claver (1). POLET DI MARIBOR: Janzekanc, Kandem (4), Voncina (19), Braem (1), Bajec (2), Kovacic (2), Brumen (5), Pavlovic (5), Kuster e Ubeles. ARBITRI: Scoric e Olivieri.

L'inclinazione del tempo non ha permesso il completo svolgimento del torneo di pallacanestro, indetto dall'U.C.E.F. per l'Istria in occasione della inaugurazione del nuovo campo di pallacanestro di Strada Eugenia. Infatti solo una partita è stata disputata ed è stata quella che in effetti rivestiva il maggior interesse della giornata. Però intonata alla giornata, la partita fra il Club Pallacanestro Trieste e la squadra del Polet di Maribor, ossia grigia e nolosa. Partita giocata senza eccessivi entusiasmi e senza soverchio interesse. La fisionomia ce la mostra già il risultato del primo tempo e quello finale. I primi dieci minuti equilibrati, gioco apparentemente più convincente da parte dei triestini, lentezza degli ospiti a ritrovarsi, e scarsa segnatura dovuta alla imprecisione di cui facevano sfoggio gli atleti nel due campi.

CAMPIONATO FEDERALE IL LEGA QUARNERO-DINAMO 9:2

SPETTATORI: 4000 circa. ARBITRO: Kos di Lubiana. 6 calci d'angolo per la Dinamo, 5 per la Quarnero. La partita ha superato ogni previsione. Il pronostico non andava più in là di 2-0, o al massimo 2-1 e qualcuno scommetteva per un pareggio, invece mai come oggi i tifosi fiammiani hanno visto giocare la Quarnero in una forma così smagliante; anche se il risultato è alto ciò non significa che gli atleti della Dinamo non abbiano cercato, non solo di difendere la propria rete, ma di minacciare anche quella dei fiammiani. Infatti il rapporto dei calci d'angolo parla chiaro. Nel primo tempo la Quarnero si è dimostrata leggermente superiore agli ospiti, imbastendo ottime azioni di sottoporta. L'apice dell'incontro lo si aveva nella prima mezz'ora del secondo tempo, quando i locali, entusiasmati dalla rete segnata da Chinchella, partivano decisamente all'attacco e, nel giro di pochi minuti, portavano il risultato a 4-1. Inutile commentare le altre reti che sono piovute nella rete degli ospiti come la pioggia insistente di quella giornata su Fiume. Non si possono oggiare singolarmente gli atleti fiammiani perché ognuno ha dato il massimo della sua possibilità. La Dinamo ha dimostrato di essere una squadra battagliera, ma ha messo in luce vaste lacune nel suo reparto di punta.

RISULTATI CAMPIONATO JUGOSLAVO

Stella Rossa batte Vojvodina 6:0 Partizan batte Borac 1:0 Dinamo batte Lokomotiv 4:1 Hajduk batte Sarajevo 4:1 Sport club Belgrado batte Napredak 2:1 Spartak batte Mačva 3:1 Dopo questa terza giornata di gare lo Stella Rossa si trova in testa alla classifica con 6 punti. Al secondo posto la Dinamo di Zagabria, terzo l'Hajduk di Spalato e al quarto il Partizan.

Cantiere di Lussino

LUSSINPICCOLO — Da quando è stato eletto il Consiglio Operale del Cantiere Navale di Lussinpiccolo, tutti i lavoratori di questo collettivo lavorano a norma e sono inclusi in 45 brigate di cui 23 lavorano per una più alta produttività. Fra le migliori brigate di questo collettivo che maggiormente si distinguono nel lavoro per una più alta produttività, citeremo la brigata — guidata dal compagno Giovanni Morin, 5 volte lavoratore d'assalto — che supera la norma del 130%.

Nelle file del P. C. A. vengono condotte epurazioni in serie; dal 1948 sino ad oggi, ben 15 membri del Comitato centrale del P. C. A. sono stati giustiziati ed incarcerati. Il neoeletto CC, ha già perduto quattro nuovi membri, vittime dell'ira sovietica.

Con lo smascheramento della speculazione sovietica e la condanna della aggressione dei reazionari albanesi, emigrati in Italia ed altrove — il Dejdir, conclude auspicando che — il popolo albanese e tutte le forze democratiche riescano, in questo duro momento per l'Albania, a trovare la giusta strada, per edificare la vera libertà ed indipendenza dell'Albania. Come nella lotta, così oggi la Jugoslavia era ed è la più sincera amico della indipendenza e della libertà dell'Albania.

CONTINUAZIONI

Assemblea dell'U. d. I. Il libro bianco Jugoslavo

Sintesi del lavoro dei C. I. C. P. (Continuazione dalla II pagina) con 7 artisti italiani del luogo in occasione della rassegna. Le opere esposte in numero di oltre 400 hanno dimostrato le enormi possibilità di sviluppo di questi artisti italiani.

Anche nella letteratura, campo vitale per il progresso, l'Unione ha iniziato il suo lavoro ma con risultati non soddisfacenti e meno ancora consoni alle reali possibilità. Certamente la mancata collaborazione di alcuni intellettuali, — derivante dall'ostinazione servile e sciovinista del CLN e della reazione triestina, — influisce negativamente sullo sviluppo della produzione letteraria del Circondario. La nostra opera costante ed assidua deve essere rivolta a tutti gli onesti intellettuali che amano il proprio popolo e sono parte integrante di esso, nonché a la parte migliore della nostra gente, affinché sorgano e fioriscano sempre più nuove iniziative ed opere atte a dare espressione letteraria alle conquiste del nostro lavoro, alla lotta del popolo lavoratore, all'edificazione socialista.

E' inutile dire che l'Unione dovrà dare suggerimenti e mezzi concreti affinché questa attività prenda forma e dia risultati. Analoghi impegni l'Unione deve assolvere contribuendo alle scuole italiane, alla stampa in lingua italiana e pure alle radiotrasmissioni in lingua italiana.

Un ultimo problema che, aggiunto ai citati, costituisce una grande mole di lavoro da risolvere quanto prima, è quello delle biblioteche. Ecco compagni, questa è per grandi linee la realizzazione dei compiti della nostra Unione nel 1950.

Possiamo affermare che sono stati ottenuti grandi risultati in tale periodo dalla nostra giovane organizzazione. Però nuovi e ben più grandi compiti derivanti dallo sviluppo economico sociale, nella edificazione del socialismo ci stanno dinanzi.

SUCCUBI AL CREMLINO

(Continuazione dalla I pagina) ticolare a coloro che vissero le grandi giornate della liberazione nella loro fanciullezza. I nostri combattenti comprano oggi il loro dovere nella misura in cui preparano le masse e le renderanno capaci alla difesa, elevandole politicamente e moralmente.

Nessuno oggi deve vivere più di illusioni nei riguardi dell'aggressività sovietica. Più noi saremo preparati alla difesa, meno possibilità avrà il nemico di aggredirci. Ciò sarà anche il nostro contributo concreto alla difesa della pace nell'interesse dei nostri popoli e dell'umanità intera.

In relazione alla sempre maggiore attività dell'Unione dei Combattenti da noi — che ha come meta lo sviluppo delle gloriose tradizioni della lotta di liberazione e la preparazione alla difesa nel caso di aggressione, ciò che in definitiva è in armonia con la lotta dell'umanità progressista per la pace — la reazione sciovinista e cominofornista ha sollevato molto rumore su una presunta educazione premilitare obbligatoria della gioventù nel circondario dell'Istria.

E' comprensibile che non si tratta di alcuna educazione premilitare obbligatoria, ma noi affermiamo che si tratta di un dovere morale di ogni singolo cittadino del circondario istriano e non soltanto nel circondario istriano, che deve essere preparato ad arrestare la marcia dell'aggressore. La stampa irredentista e sciovinista: il «Messaggero Veneto», «l'Unità», «Il Giornale di Trieste», senza voler menzionare gli eroi del CLN dell'Istria, si sforza di dimostrare l'attività dell'Unione Combattenti come qualcosa di contrario agli obblighi internazionali.

Essi vorrebbero allarmare l'opinione pubblica mondiale ed aggiungere alle altre notizie false già diffuse sul conto della nostra popolazione ancora una calunnia, che trova sempre meno seguaci. Con questi attacchi e scritti falsi vorrebbero farci assopire onni e non soltanto nel circondario istriano, che deve poter così più facilmente riuscire nella loro aggressività da una parte, e dall'altra per poter appoggiare l'aggressore quale quinta colonna del governo aggressivo — imperialista dell'URSS, facilitandogli il bottino.

I nemici della pace che si nascondono dietro ai vari comitati per la pace e coloro i quali organizzano le manifestazioni scioviniste, non potranno far sì che i nostri lavoratori trascurino per un solo momento la necessità di difendere la libertà ed indipendenza, di lottare costantemente per la difesa delle libertà democratiche e di essere sempre pronti di contro ad ogni tentativo del nemico di far assopire le nostre masse o di minacciare le nostre conquiste.

Ringraziamiento La famiglia Fonda e congiunti, profondamente commossi per le solenni onoranze rese a: GRAZZIETTA ZACCHIN FONDA ringraziano la popolazione di S. Lucia e particolarmente i dipendenti del C. P. L. e della Cooperativa per le giuliane inviate. S. Lucia marzo 1951

ATTUALITÀ INTERNAZIONALI

GIOCO PERICOLOSO PER L'ALBANIA

Analisi delle speculazioni sovietiche ai danni del popolo albanese

Sotto il titolo «Gioco pericoloso per l'Albania», il compagno Vladimir Dedjier, in un suo articolo pubblicato recentemente sulla «Borba», condanna le speculazioni condotte dai dirigenti del Cremlino verso l'Albania, come pure le mire aggressive che conducono certi circoli reazionari stranieri, verso questo piccolo paese.

«L'indebolimento del regime di Enver Hedja — scrive l'irredentista — avviene contemporaneamente all'accenarsi dell'attività dei circoli emigrati albanesi, diretti dai quislings Djafar Des e Ismail Verlati i quali godono in Italia il massimo credito e fruiscono di generosi aiuti, che permettono loro di condurre la lotta in Albania.

Con il concorso di aerei, gli agenti reazionari sorvolano più volte le città albanesi e pure la regione del Kessovo e Metohija, lanciando manifestini e opuscoli, indirizzati al popolo albanese, al quale promettono la restaurazione del vecchio potere dei Des. Altri gruppi di diversione, conducono sabotaggi ed azioni armate una più dappertutto, nell'interno dell'Albania. Analoghe tendenze, seppure manifestate in altra forma, vengono condotte da certi circoli greci.

RADIO TRIESTE ZONA JUGOSLAVA DEL TL7 Lunghezza d'onda m 212

Notiziario ogni giorno alle ore 6.45 (la domenica alle 7.15), 12.45, 19.15 e 23.00. GIOVEDÌ 5. IV. 1951 13.45 La donna; 17.40 Canzoni popolari italiane; 18.00 Medicina per tutti; 19.45 Melodie gradite; 21.15 Mendelssohn: Concerto per pianoforte in Si minore e «Sogno d'una notte d'estate»; 22.00 Vita jugoslava: I popoli jugoslavi sono pronti a difendere la loro patria.

VENERDÌ 6. IV. 1951 13.15 Concerto del violoncellista C. Scabruer; 18.00 Parla lo sport; 19.15 Centi carti di vari popoli; 19.45 Paenanti sindacali; 20.00 Indovinelli musicali; 20.30 Il nostro scenario: Annuncie matrimoniali di Peter Kofesovic e «Domanda di matrimonio» di A. Cehov; 22.15 P. I. Cakovski: Sinfonia No. 2.

SABATO 7. IV. 1951 13.45 Pomeram culturali: Poeti di Macedonia; 17.30 Rassegna economica; 18.00 Il teatro dei piccoli: Il vasetto di smeraldo — Fratelli Grimm; 18.30 Duetti dalle opere di Donizetti; 19.45 Melodie partigiane; 22.00 Attualità jugoslava. DOMENICA 8. IV. 1951 9.30 Mezz'ora tra i campi. 10.00 Danze e canti di vari popoli; 14.00 L'impossibile avventura: radiodra di Peter Kolosimo; 14.45 Musica per violino e orchestra in Do maggiore; 20.45 Rassegna politica; 22.00 Notizie sportive.

Smarrimenti

Davanzo Arrigo di Antonio, abitante a Pirano via B. Caldina 31, ha smarrito la sua carta d'identità il 29. III. 1951. — Della carta non è valida se non restituita al suo intestatario. Provved. Giuseppe da Pirano, via G. Verdi, 1025, ha smarrito 5 mesi fa, viaggiando da Trieste a Pirano, il portafoglio contenente 2000 lire e la sua carta d'identità. Tale carta non è valida se non consegnata al suo intestatario.

Direttore responsabile CLEMENTE SABATI Stampato presso lo stabilimento tipografico «L'ADARNO» Capodistria Pubblicazione autorizzata